



**Versi in omaggio alle donne**  
Alle 17.30 alla Città Metropolitana (via M. Vittoria 12), Marina Rota e Lidia Chiarelli propongono «Donne in versi»: un omaggio a Amalia Guglielminetti e a 12 autrici di lingua inglese



**Radio Ugi si diffonde in pediatria**  
Inaugurazione alle 19.30 al M\*\*Bun (via Rattazzi 4/b) di Radio Ugi: ai microfoni Tommaso e Cristiano dei Perturbazione, Eugenio in Via di Gioia, I Moderni, Ricky Jo, Dave Moretti Blues Revue e la Band Ugi



**Charlie Parker in stile be pop**  
Il Doctor Jazz Quartet alle 20.30 fa partire la serata all'Osteria Rabazzana (via S. Francesco d'Assisi 23/c) e si propone sul palco dalle 22 con i brani di Charlie «Bird» Parker, anche rilette in stile be pop

NICOLAS LOZITO

Un luogo abbandonato che riprende vita grazie a chi non l'ha mai visto. L'arte femminile e contemporanea che conquista degli spazi - quelli di un ex convitto - dove la femminilità non è e si è mai rivelata. Ecco che cos'è la mostra «Presenza/Assenza» che inaugura domani, in occasione della festa della donna, nel palazzo dei Santi Martiri in via Barbaroux. Un edificio abbandonato da anni, che ora, prima di essere ristrutturato, ospita sei artiste - Grazia Amendola, Anna Canale, Stefania Fersini, Lina Fucà, Susy Gomez, Aurora Paolillo -, due curatrici e le loro opere: video, foto, pitture e performance.

«Sempre più si parla del ruolo della donna e di femminismo, noi però abbiamo scelto un altro approccio, spiega Iole Pellon di Persano, curatrice del progetto. «Vogliamo che sia l'arte a raccontare le sfaccettature della figura della donna. Senza etichette. Cerchiamo il non detto, ciò che non è esplicito».

La prima opera d'arte, entrando nell'edificio, è già un forte colpo d'occhio: un «elegante vestito in alluminio, fluttuante e immobile. Un'armatura vuota creata dall'artista spagnola Susy Gomez, sistemata in una stanza che porta ancora i segni del tempo, con i muri rovinati e la polvere bruciata sopra i tornasoli. La combinazione perfetta, voluta fortemente da chi si sta occupando della ristrutturazione del convitto, guidata dallo studio di architetti G\*AA. «Volevamo far riempire d'arte questo luogo prima della ristrutturazione», spiega Attilio Ciaquino.

Esplorando a poco a poco i due piani del palazzo, emerge un'altra forza della mostra: la corallità. Giulia Turcati, l'altra curatrice, però avvisa: «Alcune opere sembrano provocatorie, ironiche o introspettive». Di fronte ci possiamo trovare 29 calchi di seni femminili, oppure spine di rosa canina coperte dal silicone a simboleggiare la violenza subita da una donna e il tentativo di recuperare quel trauma, co-



Da domani

La mostra «Presenza/Assenza» inaugura domani alle 18.30 in Via Barbaroux 30. Resterà poi aperta da venerdì 9 a domenica 11 marzo. A sinistra, le opere dell'artista Stefania Fersini, giganografie iperrealiste di modelle d'alta moda. Sotto, il vestito di Susy Gomez all'ingresso della mostra

Palazzo dei Santi Martiri

## Sei artiste arrivano dove le donne non potevano entrare

Nell'ex convitto la mostra «Presenza/Assenza»



I calchi dei seni di Grazia Amendola



Le fotografie della performance di Anna Canale



me la lina che esce quando si recide un fiore. Molti avori nascono direttamente dentro l'edificio ispirati dai libri della biblioteca del convitto dedicata alla figura femminile, dalle saponette usate, dai mobili. Un'intera stanza è stata ricostruita: bisogna guardarla da vicino per notare i particolari che riportano l'attenzione sulla donna. A volte figura religiosa, a volte icona di moda e contemporaneità. A volte presente, a volte assente, appunto. Poli opposti.

Concludendo la visita ci si trova di fronte a una stanza piena di palloncini. Sulla porta di plexiglass trasparente c'è una scritta: «Cerca il palloncino rosa». Si può anche entrare, cercare bene, ma non lo si troverà. Significa che la donna, alla fine, è assente? No, la verità è che, in un mondo fatto di voci, arti e colori tutti diversi, la donna non deve per forza essere rosa.

Palazzo dei Santi Martiri  
via Barbaroux 30  
fino all'11 marzo

Blah Blah

## Bea Zanin, violoncellista elettro-pop celebra le dive del cinema muto

PAOLO FERRARI

«La resa dei conti» è il titolo un po' giocherellone di un ciclo di appuntamenti dedicati alla sonorizzazione dal vivo di vecchi cortometraggi in bianco e nero dell'era del cinema muto, organizzato dall'associazione Switch On Future, titolare del progetto. Questa sera al Blah Blah protagonista sullo schermo sono le donne, spesso sottovalutate nell'ambiente della comicità in pellicola d'inizio secolo. Così come è una giovane musicista e compositrice torinese, Bea Zanin, a realizzare in diretta la sonorizzazione in

compagnia dell'inseparabile violoncello.

Le star senza parole in alcuni casi possono essere riconosciute anche dai non addetti ai lavori. È il caso di Mabel Normand, che prese parte a dodici film di Charlie Chaplin. Triste destino, il suo dopo essere stata associata a scandali con tanto di omicidi, si annalò gravemente e morì appena trentasettenne nel 1930. Avrebbe invece affiorato il secolo di vita la francese Aline Gay-Blaiché, un mito cui si attribuisce tra il 1896 e il 1904 una primogenitura non da poco, tanto più in vista dell'8

periodo l'unica regista donna del mondo. Per tornare all'ambito della comicità tout court, diva del genere fu Martha Sleeper, irresistibile nelle tante comiche divise con Charley Chase. Il materiale cinematografico è stato selezionato da Edoardo Peretti.

Il resto è nelle mani di Bea Zanin e del suo strumento, incontrato sui sentieri della formazione classica e ben presto deviato verso le sponde della ricerca contemporanea, del pop illuminato, dell'elettronica, della canzone d'autore e dello «spoken tropical» dichiarato nel titolo di una delle



sta di origini vicentine è ormai torinese a tutti gli effetti, come certificato dall'album «A Torino come vas», pubblicato nel 2016, e da una caterva di collaborazioni con gli esponenti più disparati della scena cittadina.



cinque anni di distanza il celebre «A Berlino... va bene» di Garbo, citazione non casuale alla luce dei richiami elettro pop anni Ottanta contenuti nel lavoro dell'assai più giovane collega di scena questa sera

I prossimi appuntamenti con «La resa dei conti» saranno l'11 aprile e il 9 maggio.

Blah Blah  
Via Po 21, ore 20.30  
ingresso libero